

DAVI KOPENAWA

# Lo sciamano yanomami «La foresta è minacciata dai cercatori d'oro»

A rischio la regione amazzonica tra Brasile e Venezuela  
«Tutto è nato con i portoghesi» ma non c'è odio per i bianchi

«Sono nato e cresciuto nella foresta amazzonica e dentro la foresta ho imparato a rispettarla. Abito la foresta nella regione yanomami, in Brasile, al confine con il Venezuela» ha detto Davi Kopenawa, sciamano e portavoce del suo popolo. Le sue parole di saluto, in lingua yanomami, erano scandite una a una, lentamente. In portoghese (Beatriz Borges l'interprete) il racconto si è fatto poi accorato. Così ieri la foresta è entrata nella basilica di Santa Barbara – Kopenawa l'ha definita “questa casa” – con tutti i suoi problemi, elencati nella prolusione dallo scrittore Angelo Ferracuti: «La foresta è sotto attacco. Un mondo complesso di lin-

gue, etnie, culture è minacciato dai cercatori d'oro».

E in questa sfrenata e disennata ricerca dell'oro – al di là del metallo – sta tutto un arsenale d'armi per distruggere un paradiso. «La terra è una sola, pulita, non ci sono divisioni, in teoria. La nostra mentalità, come quella degli animali, è preservare la nostra terra. La distruzione è nata con chi ha attraversato il mare e ha ucciso, ha rubato la terra per cercare l'oro. La distruzione è iniziata col popolo portoghese» ha detto lo sciamano. Ciononostante, mai un sentimento d'odio contro i bianchi.

Gli Yanomami resistono con tenacia: il loro territorio – grande due volte la Svizze-

ra – è stato riconosciuto dal governo brasiliano. Resiste il loro pensiero cosmo-ecologico e il rapporto ancestrale con gli spiriti. «Shabiri – la parola che noi usiamo per dire spirito – appartiene alla foresta, sta nei luoghi disabitati. Shabiri mi accompagna ovunque, è sempre con me per proteggermi, per esempio dalle malattie presenti nelle città» ha ribadito Davi Kopenawa, autore insieme a Bruce Albert di *La caduta del cielo* edito da [Nottetempo](#), oltre mille pagine di antropologia viva.

Il pensiero yanomami non è affatto selvaggio o primitivo. È poetico. —

GILBERTO SCUDERI

BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Davi Kopenawa con la traduttrice durante l'incontro di ieri in Santa Barbara DIGANGI

